



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 41 - Euro 1,00

Sabato 1 Marzo 2014

## Decreto "AriSalva-Roma"

Il Consiglio dei ministri tranquillizza il primo cittadino Ignazio Marino approvando un nuovo decreto legge per la Capitale e soddisfa le varie componenti governative nominando 44 sottosegretari di cui 9 viceministri



### Partito esaurito, Capitale impantanata

di ARTURO DIACONALE

La celebre formula della "Capitale corrotta = nazione infetta" lanciata da Manlio Cancogni su "L'Espresso" nel 1956 si è curiosamente ribaltata. Adesso i giornalisti anti-casta del Corriere della Sera, Paolo Conti e Sergio Rizzo, a commento del caso del decreto ritirato sul "Salva Roma" e della reazione forsennata del sindaco Ignazio Marino, hanno stabilito che non è la Capitale corrotta a rendere infetta la nazione, ma è il paese inadeguato a rendere degradata la Capitale.

Insomma, secondo i Cancogni dei sessant'anni dopo, se "Roma non è Parigi, né Londra, né Berlino è perché l'Italia non è la Francia, non è la Gran Bretagna, né tantomeno la Germania". Cioè che i guai della Città Eterna non sono altro che lo specchio dei guai del Bel Paese, che non è affatto unito come gli altri grandi Paesi europei, ma che è talmente diviso e frammentato nei suoi localismi e nei suoi egoismi municipalistici e regionali da aver lasciato Roma a marcire nei suoi mali, provocati da una classe politica romana ottusa, provinciale e naturalmente corrotta.

Se questa è la tesi, è chiaro che la colpa e la responsabilità del degrado di una città che, a dispetto della classe politica locale e nazionale, continua ad essere la Città Eterna per l'intero pianeta, sono di tutti gli italiani e di tutti i romani.

Continua a pagina 2



### La Pinotti in Difesa di Latorre e Girone

di CRISTOFARO SOLA

Ha appena cominciato e, come si dice a Napoli, sta prendendo paccheri (schiaffi per i lettori di fuori le mura) in dosi industriali. Il "menato" in questione è Renzi. Il novello sposo non sembra proprio in ottima salute considerato che solo da poche ore ha cominciato la sua luna di miele con gli italiani. Allora, tutto male? Non proprio. Qualcosa di positivo sembra muoversi dalle parti del ministero della Difesa. La ministra Pinotti in due successivi impegni istituzionali di alto livello: l'audizione al Senato e il summit dei ministri della Difesa dei Paesi aderenti alla Nato, ha detto chiaramente quale sia oggi la posizione del Governo italiano sulla questione dei marò. E la cosa ha subito attratto la nostra attenzione visto che, sull'argomento, abbiamo fatto un punto d'onore tenere i fari costantemente accesi. Ma procediamo con ordine.

L'altro giorno nell'aula parlamentare era in discussione la conversione del decreto legge di proroga delle missioni militari all'estero. Alcuni senatori dell'opposizione avrebbero voluto inserire un emendamento per vincolare il provvedimento alla risoluzione della vicenda umana e giudiziaria dei nostri ragazzi trattenuti illegittimamente in India. La senatrice Pinotti è intervenuta spiegando che una simile posizione avrebbe penalizzato i nostri alleati, non certo il governo indiano.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Partito esaurito, Capitale impantanata

...Il ché può essere anche vero. Ma stabilisce anche che essendo di tutti le colpe e le responsabilità non sono di nessuno. Il ché non è affatto vero. Perché, senza andare indietro nei secoli e limitandosi a guardare il secondo dopoguerra, non è affatto difficile indicare colpe e responsabilità precise. E perché, soprattutto, evitando la ricerca storica e rimanendo fermi alla attualità politica, è fin troppo facile stabilire colpe e responsabilità. Che non saranno certo riconducibili al passato e che, di conseguenza, saranno ridotte e parziali ma che sono ben presenti e andrebbero denunciate e rimosse come primo atto di risanamento prima di affrontare i difetti ereditati dalle responsabilità del passato. Insomma, prima di scaricare su tutti gli italiani la colpa di aver portato al collasso la Capitale, bisogna partire dal presente e prendere atto delle colpe dell'attuale sindaco Ignazio Marino, del partito che lo ha eletto in Campidoglio e che è lo stesso partito responsabile del ritardo da cui è dipeso il ritiro in Parlamento del decreto "Salva Roma". Per salvare Roma, in sostanza, da una parte si deve cominciare. E questa parte non può essere la colpa generica del Paese disunito o il buco di bilancio ereditato da Marino da Alemanno, il quale a sua volta lo aveva ereditato dai sindaci precedenti. Deve essere necessariamente il sindaco, che ha alle spalle un anno di mancata gestione, sia per palese inesperienza che per mancanza assoluta di elasticità mentale e politica, ed il partito che prima ha deciso di mandare in Campidoglio un marziano testardo e inadeguato e poi lo ha abbandonato al suo destino lasciandolo solo a giocare con la bicicletta elettrica e mandando alle calende greche il decreto per salvare i conti in dissesto della città.

Insomma, se un processo va fatto non al passato ma al presente, questo processo riguarda Marino ed il Partito Democratico. Che a Roma ha governato per vent'anni, ad eccezione della parentesi inconcludente di Alemanno. E che ha puntato

sull'alieno proveniente da mondi lontani per nascondere ciò che la recente morte di Gianni Borgna ha messo in evidenza nei gironi passati: la fine della parabola politica della generazione che dagli anni Settanta in poi ha segnato le sorti della Roma postmoderna. Insomma, partito esaurito, Capitale impantanata!

ARTURO DIACONALE

## La Pinotti in Difesa di Latorre e Girone

...Tuttavia, sul caso dei marò la ministra ha formalmente affermato ciò che in questi due anni non avevamo mai sentito dire dai nostri rappresentanti: i militari non devono essere giudicati in India. Ergo, la giurisdizione in ordine all'operato dei fucilieri imbarcati sulla "Enrica Lexie" non può essere indiana. Finalmente! A Roma qualcuno ha avuto il coraggio di sostenere la prima elementare verità di questa storiaccia.

La linea italiana, dunque, sembra deviare rispetto alla debolezza dei precedenti governi nostrani che si erano piegati alla volontà degli interlocutori asiatici, sostenendo che la nostra difesa sarebbe avvenuta "nel processo"... indiano. La posizione della Pinotti, invece, rovescia la prospettiva. Buon segno. Ora, però, si tratta di capire come s'intenda agire per dare seguito alla pur fondamentale presa di posizione assunta nell'alta sede del Senato della Repubblica. La ministra è volata a Bruxelles per il vertice Nato. Prima ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale ha rassicurato tutti che avrebbe posto la questione dei nostri fucilieri di Marina, giacché essa "deve essere considerata a tutti gli effetti come una questione di rilievo internazionale". Giusta posizione! Soprattutto logica: se siamo sulla stessa barca, non potete far finta, cari alleati, che il problema con l'India sia questione privata italiana. Quindi, affrontiamola insieme. Sarà perché è donna, sarà perché è genovese o forse perché è professoressa di lettere al liceo, ma deve averlo spiegato così bene agli altri partner

che il già silente Rasmussen si è detto "personalmente molto preoccupato della vicenda dei due marinai italiani in India". Alleluia! Ce ne ha messo un po' il giovanotto, ma alla fine ha detto qualcosa di significativo. Chissà, forse si è ricordato di quanto l'Italia, e Berlusconi in prima persona, nel 2009 avessero fatto, con l'aiuto di Obama, per metterlo in sella lì, alla guida dell'Alleanza da segretario generale, convincendo un riluttante alleato turco. Proprio Erdogan del fascinoso danese proprio non voleva sentire pronunciare neanche il nome a causa di una mancata solidarietà. Rasmussen, da premier danese, non avrebbe dato agli islamici giusta soddisfazione censurando certe stupide vignette, circolate nel suo Paese, che sottevano il profeta Maometto. Ma Berlusconi l'ha messa sul personale e Rasmussen è passato.

Comunque, come abbiamo inveito denunciando le inettitudini e gli interessi di bassa cucina dei precedenti Governi nati e allevati sotto il ventre dell'alto colle quirinale, oggi con cavalleresca lealtà di oppositori irriducibili dobbiamo riconoscere che la neo ministra ha mosso un passo nella giusta direzione. Eppure, chi l'avrebbe detto che la ragazza arcobaleno di Porto Alegre, la pacifista iscritta al Pci, la sostenitrice del Genova Global Forum, che nei drammatici giorni del 2001, durante gli scontri al G8 tra no-global e forze dell'ordine, si prestò a soccorrere i manifestanti, proprio lei sia diventata la "lady di ferro" della Difesa italiana. Si vede che sui piagnistei di Agnoletto e compagni, abbia fatto aggio la lettura dell'"Anabasi" di Senofonte e del "De bello Gallico" di Giulio Cesare. Poi dicono, il liceo classico...

Adesso però lo sguardo lo puntiamo verso il Governo. Bisogna verificare quali iniziative si vogliono concretamente mettere in campo. Non nascondiamo una certa preoccupazione per il rischio, concreto, che certi interessi possano frenare l'abbrivio che sta spingendo il Governo verso la soluzione del problema. È inutile prenderci in giro. Sappiamo benissimo che alcuni imprenditori "coraggiosi" nostrani abbiano interesse a che la posizione dell'Italia nei confronti dell'India resti uguale a quella tempestivamente assunta da Monti e pru-

dentemente mantenuta da Letta, cioè carponi. Loro se ne fregano dei nostri ragazzi e dell'onore dell'Italia, loro pensano a fare i danè.

Eppure non dovremmo preoccuparci viste le dichiarazioni dello stesso Renzi. Ma qualcosa ci dice che è bene restare vigili perché dalle parti di Palazzo Chigi si respira ancora una certa puzza di bruciato. A meno che l'odorino non provenga da via Molise, dalla sede del ministero dello Sviluppo Economico dove siede una garbata gentildonna che per caso, solo per caso, in India ha un megastabilimento di proprietà. Mica c'è conflitto d'interessi? No di certo, sostenerlo sarebbe pensar male. Ma sì! Forse è soltanto un'impressione da malpensanti. Per ora.

CRISTOFARO SOLA

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE  
DI GREEN HILL  
HANNO BISOGNO DI TE.  
NON LASCIARLI  
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

**LAV**  
LEGA AMBIENTALE  
ITALIANA

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO